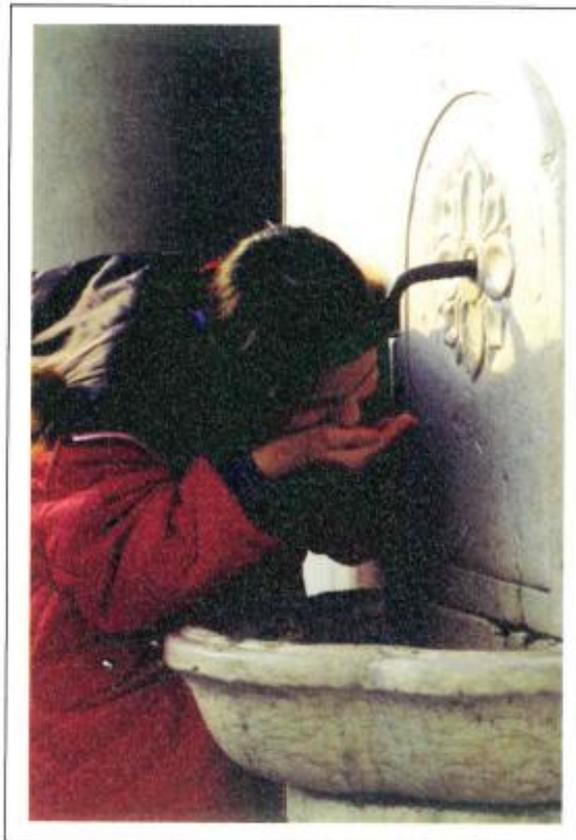


DIOCESI DI CONCORDIA - PORDENONE

PROGETTO EDUCATIVO DELLE SCUOLE CATTOLICHE

Istituto vescovile "*G. Marconi*" - Portogruaro, Istituto "*S. Giorgio*" - Pordenone
Collegio "*Don Bosco*" - Pordenone, Istituto "*E. Vendramini*" - Pordenone
Centro di formazione professionale "*Villaggio del fanciullo*" - Pordenone



MAGGIO 2000

SOMMARIO

-	Presentazione del Vescovo	pag.	4
1.	Identità e servizio delle scuole cattoliche	pag.	6
2.	Orientamenti educativi	pag.	7
3.	La comunità educativa	pag.	9
4.	Le scuole cattoliche nella società e nella chiesa	pag.	12

DIOCESI DI CONCORDIA - PORDENONE
PROGETTO UNITARIO DELLE SCUOLE CATTOLICHE

Ho accompagnato con attenzione e simpatia il cammino di riflessione e di dialogo dei responsabili delle scuole cattoliche presenti e operanti in Diocesi per l'elaborazione di questo Progetto unitario. Ho avvertito in tutti la consapevolezza delle difficoltà e delle sfide, insieme alla volontà di continuare e rinnovare una tradizione ricca e significativa.

Le Scuole cattoliche partecipano, con un ruolo importante e caratteristico, alla vita e alla missione della Chiesa, nella sua opera di evangelizzazione e di servizio. Nella nostra Diocesi sono attive diverse istituzioni scolastiche nate dal desiderio di contribuire, secondo gli orientamenti del Vangelo, alla crescita della società e alla edificazione della Chiesa. Ciascuna presenta una sua storia e una sua fisionomia; insieme si pongono come espressione dell'impegno educativo e culturale della Comunità ecclesiale diocesana.

Il Progetto unitario si propone di esplicitare le ragioni e le intenzioni delle Scuole cattoliche presenti in Diocesi. Ne condivido e sostengo lo spirito e i contenuti.

Spero che il cammino intrapreso possa portare frutti e soddisfazioni, soprattutto in ordine a due esigenze fondamentali. In primo luogo, sono persuaso che lo scambio e la condivisione che si sono sviluppati possano e debbano proseguire attraverso forme concrete e anche innovative di collaborazione, in rapporto alle domande e alle opportunità del momento presente. Con altrettanta convinzione auspico che il rapporto fra le Scuole cattoliche e la Comunità ecclesiale si intensifichi e si approfondisca. Difficoltà ed eventuali incomprensioni, dovute a cause molteplici, cedano il passo ad una comunicazione più cordiale e ad una ritrovata fiducia.

In questa stagione storica di trasformazioni impegnative ed esigenti del sistema scolastico nazionale, le Comunità cristiane si sentono interpellate a tener vivo l'impegno educativo e culturale, in tutte le forme in cui esso può esprimersi. Nuovi bisogni e nuove sfide (ad esempio immigrati, famiglie in difficoltà, scadimento dei valori) invocano risposte generose e competenti.

Il mio pensiero va anche al Seminario diocesano, che tanto ha dato e stadando per la crescita umana e cristiana del nostro territorio, e alle Scuole Materne cristianamente ispirate, in cui l'incontro con le famiglie diventa occasione preziosa di incoraggiamento e di proposta. Ho ben presente pure l'insostituibile e valido impegno di tanti insegnanti che operano nella Scuola pubblica statale per aiutare le nuove generazioni ad affrontare con responsabilità la vita attraverso relazioni significative unite all'offerta di valori ricchi di senso e verità.

Giunga a tutti un forte, appassionato invito: insieme siamo chiamati a

incarnare il Vangelo in convinzioni, scelte e fatti, come ci viene richiamato dal Progetto culturale della Chiesa italiana, ha fatica della semina non sarà senza frutti, secondo il disegno di Dio e con la sua benedizione.

+Sennen Corrà, Vescovo



Documenti di riferimento

- *Costituzione della Repubblica Italiana*
- *"Gravissimum Educationis"* - Dichiarazione del Concilio Vaticano II, 1965 (GÈ)
- *"La Scuola Cattolica"* - Congregazione per l'Educazione cattolica, 1977 (SC)
- *"Il laico cattolico, testimone della fede nella scuola"* - Congregazione per l'Educazione cattolica, 1982 (LC)
- *"La Scuola Cattolica oggi in Italia"* - Conferenza Episcopale Italiana - Commissione per l'Educazione cattolica, 1983 (SCI)
- *"La dimensione religiosa dell'educazione nella Scuola Cattolica"* - Congregazione per l'Educazione cattolica, 1988
- *"La presenza della Scuola Cattolica in Italia"* - CEI, 1991
- *"La scuola cattolica alle soglie del terzo millennio"*, Congregazione per l'educazione cattolica, 1997 (SCS)
- *"Per un progetto di scuola alle soglie del XXI° secolo"* - Consiglio nazionale per la scuola cattolica, 1999
- *"Non di solo pane"* - Giovanni Paolo II, discorso (30 ottobre 1999)

Inoltre

- *Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia*. Atti del III Convegno ecclesiale (Palermo, 20-24 novembre 1995), AVE, Roma 1997
- C. M. MARTINI, *Sul problema della parità scolastica*, Milano 1998
- G. BERTAGNA, *Modelli culturali e libertà di educazione della scuola e nella scuola*, "Religione e scuola" n.4 (1999) 50-66
- C. RUINI, *Per un progetto educativo* (Prolusione all'Assemblea nazionale sulla scuola cattolica), 1999

1. Identità e servizio delle scuole cattoliche

Le scuole cattoliche svolgono un servizio pubblico di istruzione, di formazione e di educazione.

Promosse, organizzate e animate da persone cristianamente ispirate e motivate, sono aperte a tutti coloro che desiderano sceglierle, senza discriminazioni e senza privilegi. Non vogliono essere scuole dei cattolici per i cattolici; le porte sono aperte a tutti.

Certamente le scuole cattoliche hanno un'identità precisa e offrono una proposta determinata: si ispirano a Gesù Cristo e al suo Vangelo. In primo luogo attraverso l'insegnamento e quindi attraverso l'insieme dell'azione culturale ed educativa, si propongono di mettere i ragazzi a contatto diretto e vitale con i significati e i valori della tradizione e dell'esperienza dei cristiani.

Alle famiglie e ai ragazzi che le chiedono e le scelgono, si domanda di entrare in atteggiamento di dialogo con gli insegnanti e i responsabili, nella disponibilità ad un confronto serio e libero con la proposta educativa di cui esse cercano di farsi testimoni e portatrici.

Sarà impegno di ciascuna scuola fare il possibile per permettere alle famiglie con difficoltà economiche di poter iscrivere egualmente i loro figli. Inoltre si dovrà essere particolarmente attenti e sensibili nei confronti delle situazioni di disagio o di emarginazione (ad esempio: ragazzi "difficili", disabili, extracomunitari).

Attraverso l'iniziativa nel campo scolastico, la chiesa locale intende contribuire alla vita e alla crescita della società nel nostro territorio, secondo una visione fondata sul principio di sussidiarietà. La realizzazione di un sistema scolastico integrato, in cui si trovino a collaborare e a competere scuole pubbliche statali e scuole pubbliche non statali, è il quadro entro cui operare. Per garantire e promuovere, sul piano concreto, in una società democratica, la libertà in generale e la libertà di educazione in particolare, si pensa giusto affiancare al pluralismo nell'istituzione scolastica statale il pluralismo delle istituzioni scolastiche, statali e non statali. Questo impegno è sentito e vissuto come un servizio all'intera società.

"Ogni individuo ha diritto all'istruzione. [...] I genitori hanno il diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli" (Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, 1948, art. 96).

"Lo Stato nell' esercizio della funzione che si assume nel campo dell' educazione e dell'insegnamento, rispetterà il diritto dei genitori a che sia assicurata un educazione ed un insegnamento conformi alle loro convinzioni religiose e filosofiche" (Convenzione europea di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, 1950, art. 2).

"L'interesse del fanciullo deve essere la guida di coloro che hanno la responsabilità della sua educazione e del suo orientamento; questa responsabilità ricade in primo luogo sui genitori" (Dichiarazione dei diritti del fanciullo, 1959, n. 7).

"Gli Stati firmatari della convenzione sono tenuti a rispettare la libertà dei genitori [...] nella scelta delle scuole per i propri figli, anche se diverse da quelle istituite dalle pubbliche autorità, purché in conformità a standard minimi stabiliti o approvati dallo Stato" (Convenzione internazionale dei Diritti culturali, sociali ed economici, art. 13.3).

"Il diritto dei genitori a scegliere per i propri figli una scuola in cui questi ricevano l'istruzione desiderata [...] Compito dello Stato è di consentire la presenza degli istituti di insegnamento pubblico e privato all'uopo necessari" (Risoluzione del Parlamento Europeo sulla libertà di scelta scolastica, 1984, art. 7).

"Il diritto alla libertà di insegnamento implica per sua natura l'obbligo per gli Stati membri di rendere possibile l'esercizio di tale diritto anche sotto il profilo finanziario e di accordare alle scuole le sovvenzioni pubbliche necessarie allo svolgimento dei loro compiti e all'adempimento dei loro obblighi in condizioni uguali a quelle di cui beneficiano gli istituti pubblici corrispondenti, senza discriminazione nei confronti dei gestori, dei genitori, degli alunni e del personale" (ivi, art. 9).

2. Orientamenti educativi

"La scuola cattolica è luogo di umanizzazione attraverso l'assimilazione sistematica e critica della cultura. Per comprendere in profondità quale sia la missione specifica della scuola cattolica è opportuno richiamarsi al concetto di "scuola", precisando che se non è "scuola", e della scuola non riproduce gli elementi caratterizzanti, non può essere scuola cattolica" [SC 251].

Le scuole cattoliche si propongono di essere ambiente vivo di formazione integrale attraverso l'incontro sistematico e critico con il patrimonio culturale della tradizione passata e della realtà odierna, nel confronto sempre nuovo e creativo con il messaggio cristiano. Istruire educando e educare istruendo: in questo risiede la sfida della scuola, valorizzando dall'interno il massimo di educabilità di ogni settore di conoscenza.

Le attività curriculari o integrative, che coinvolgono docenti, alunni e famiglie, a partire dall'esperienza didattica quotidiana, sono promosse con questi intenti:

- Crescere in sapienza

La scuola cattolica è anzitutto scuola, con la sua specifica attività didattica e le varie discipline che - tutte e insieme - concorrono alla formazione culturale del giovane, offrendogli conoscenze, capacità e atteggiamenti che lo mettano in grado di orientarsi nella complessità del contesto storico-culturale e di avviarsi con competenza alla vita professionale.

- Crescere assieme

La dimensione comunitaria è costitutiva della persona umana, è richiesta dallo stesso processo educativo, è propria del cammino di fede. La vera educazione si svolge nell'incontro tra genitori-figli, docenti-alunni, giovani-adulti, singoli-comunità. Perciò i giovani, i genitori, gli educatori e gli insegnanti sono chiamati a promuovere rapporti costruttivi di apertura e dialogo, di fiducia e rispetto, di collaborazioni e servizio reciproci.



- Crescere in umanità

Il giovane raggiunge tanto maggiore armonia e servizio reciproci e maturità umana quanto più saranno sviluppate tutte le sue singole ricchezze: corporeità, sensibilità, affettività, intelligenza, volontà. Attraverso questa globale formazione egli si renderà capace di

obbedienza, responsabilità e fedeltà alla verità e nel contempo di offrire il proprio contributo alla società.

- Crescere in speranza

La scuola si impegnerà con particolare attenzione a suscitare nel giovane la consapevolezza della sua presenza nella storia, offrendogli conoscenze e criteri che lo aiutino a interpretare il passato, a comprendere e valutare il presente, a cogliere i segni del futuro.

- Crescere aperti al mistero

Poiché ogni visione dell'uomo, della società e della storia è incompiuta se non affonda le sue radici nell'insondabile mistero di Dio, l'azione educativa mirerà a suscitare la capacità di interrogarsi sul senso ultimo dell'esistenza e la disponibilità ad accogliere la risposta a questa domanda. A questo scopo docenti e alunni sono invitati a coltivare l'amore per la verità, il desiderio di cercarla, la capacità di stupirsi, lo studio attento e rigoroso delle forme di religiosità.

Alcune attenzioni educative

L'impostazione educativa assunta dalle scuole cattoliche della diocesi, in sintonia con il cammino delle altre scuole cattoliche, privilegia alcune attenzioni. Presenti negli orientamenti sopra esposti, desideriamo ora esplicitarle.

1. La formazione della coscienza

Il cammino di educazione integrale trova nella formazione della coscienza e nella conquista dell'autonomia e della libertà il suo punto di arrivo. Per questo gli educatori si sforzano di promuovere nelle generazioni che si aprono alla vita una seria valutazione critica dei modelli culturali e delle forme della convivenza sociale, confrontandole con i valori evangelici, aiutandoli ad acquisire una crescente capacità di giudizio e di discernimento etico.

2. L'educazione all'amore e alla famiglia

È compito della comunità educativa creare attorno ai giovani un clima educativo, ricco di scambi comunicativo-affettivi; favorire gli incontri fra ragazzi e ragazze, vissuti come momenti di arricchimento vicendevole; spronare al dialogo e all'attenzione verso l'altro, per far scoprire la ricchezza della reciprocità e complementarietà.

3. La sensibilizzazione sociale e politica

L'educazione deve misurarsi con la dimensione sociale della persona. Le comunità educative accompagnano i giovani alla conoscenza adeguata della complessa realtà socio-politica, aiutano ad elaborare precisi e concreti progetti di solidarietà, li avviano all'impegno e alla partecipazione alla "politica", destinata a promuovere il bene comune.

4. L'apertura alla fede

L'ambiente vitale della fede in Gesù, della speranza nel futuro di Dio e della carità fraterna è la comunità cristiana. La scuola può portare un suo specifico contributo a far conoscere in maniera viva i contenuti della tradizione cristiana e a favorire il confronto personale con l'offerta di senso e di verità del vangelo.

L'annuncio cristiano è offerto in spirito di gratuità e di dono alla libera adesione del bambino, del ragazzo e del giovane. Ci si propone di trovare un giusto equilibrio tra la chiarezza della proposta e il profondo rispetto per il cammino di ciascun allievo e della sua famiglia, in rapporto ai tempi e alle situazioni della crescita. Sarà offerta la concreta possibilità di vivere la fede e di rispondervi con personale convinta adesione, mediante specifiche attività proposte alla libera scelta.

Ogni insegnamento collabora a favorire scoperte di senso e di verità insieme ad atteggiamenti di apertura e di coinvolgimento. In modo particolare si opererà per la qualificazione dell'insegnamento della religione come momento importante di formazione culturale e di crescita educativa. Una preoccupazione sollecita e orienta l'impegno educativo: se un ragazzo cristianamente motivato non avverte che la fede va vissuta anche nel contesto della scuola e della classe, a contatto con il patrimonio culturale che gli viene trasmesso dagli adulti e nella relazione quotidiana con i suoi compagni, non corre il rischio, poi, da adulto, di ritenere che la fede è marginale alla sua professione, che ora va progettando, e alla sua vita quotidiana?

3. La comunità educativa

"La capacità educativa di ogni istituzione scolastica dipende in grandissima misura dalla qualità delle persone che ne fanno parte e, in particolare, dalla competenza e dedizione dei suoi insegnanti. A questa regola non sfugge certo la scuola cattolica, che si caratterizza principalmente come comunità educante"
(Giovanni Paolo II).

Per la realizzazione del progetto educativo, ogni scuola cerca di costituirsi, secondo la propria tradizione e specificità, come comunità educativa, formata da: responsabili, insegnanti, genitori, allievi, ex-allievi. Il vincolo di fiducia e di intenzionalità è rappresentato da un patto educativo, che unisce nell'impresa comune, mantenendo e valorizzando la diversità dei ruoli e delle competenze.

Per costruire autentiche comunità educative occorre che:

- *si espliciti e si rinnovi il patto educativo, che fonda e unisce tutte le componenti;*
- *le persone coinvolte partecipino al processo educativo e formativo secondo la finalità, la titolarità e gli interessi di cui sono portatrici;*
- *si tenda al raggiungimento un'immagine condivisa di comunità;*
- *si elabori un itinerario di crescita annuale, attraverso il quale delineare le aree e le tappe del percorso educativo comunitario.*

Sono compiti della comunità educativa nel suo insieme:

- *promuovere il servizio educativo, scolastico e formativo secondo il progetto;*
- *curare l'attuazione e il funzionamento delle strutture di partecipazione;*
- *coordinare il proprio lavoro con le altre forze ecclesiali a servizio dell'educazione dei giovani del territorio, inserendo il progetto nel piano pastorale della Chiesa locale ed offrendo il proprio contributo educativo alla comunità cristiana;*
- *collaborare con istituzioni civili e partecipare alle iniziative presenti nel territorio.*

Il Consiglio di istituto può diventare uno strumento decisivo per la costruzione e la vitalità della Comunità educativa.

Gli aspetti caratteristici della scuola cattolica

"È importante dar vita ad un ambiente comunitario scolastico permeato dello spirito evangelico di libertà e carità [...]. Risultano decisivi lo stile ed il ruolo della comunità educativa costituita dall'incontro e dalla collaborazione delle diverse presenze: alunni, genitori, insegnanti, ente gestore e personale non docente. A riguardo viene giustamente richiamata l'importanza del clima relazionale e dello stile dei rapporti. Nel corso dell'età evolutiva sono necessarie relazioni personali con educatori significativi e le stesse conoscenze hanno maggiore incidenza nella formazione dello studente se poste in un contesto di coinvolgimento personale, di reciprocità autentica, di coerenza di atteggiamenti, di stili e di comportamenti quotidiani. In questo orizzonte va promossa, nella pur necessaria salvaguardia dei rispettivi ruoli, la figura della scuola come comunità, [...]. La dimensione comunitaria nella scuola cattolica non è una semplice categoria sociologica, ma ha anche un fondamento teologico, ha comunità educativa, globalmente presa, è così chiamata a promuovere l'obiettivo di una scuola come luogo di formazione integrale attraverso la relazione interpersonale" [SCS, 18].

- Gli insegnanti

"Nella scuola cattolica la prima responsabilità nel creare l'originale stile cristiano spetta agli educatori, come persone e come comunità. L'insegnamento è attività di straordinario spessore morale, una delle più alte e creative dell'uomo: l'insegnante, infatti, non scrive su materia inerte, ma nello spirito stesso degli uomini. Assume, perciò, un valore di estrema importanza la relazione personale tra insegnante ed alunno, che non si limiti ad un semplice dare ed avere" [SCTM, 19].

La proposta educativa diventa realtà in primo luogo attraverso la testimonianza e l'azione degli insegnanti, con un ruolo proprio e peculiare all'interno della comunità educativa.

Gli insegnanti chiamati a prestare il loro servizio nelle scuole cattoliche delle diocesi condividono lo spirito e le mete della proposta educativa, di cui si sentono protagonisti. In questo senso si impegnano a coltivare la propria formazione umana, cristiana e professionale in maniera continua e sistematica per crescere in disponibilità e competenza. La libertà e la responsabilità di insegnamento si esercitano e si esprimono all'interno del progetto educativo consapevolmente assunto.

Il loro impegno si concretizza particolarmente:

- *nell'accogliere ogni persona secondo la sua identità e i propri ritmi di crescita;*
- *nel proporre valori e contenuti attraverso un personale impegno di testimonianza;*
- *nel ricercare e offrire chiavi di lettura critica dei diversi orientamenti della cultura contemporanea;*
- *nel valutare e condividere le proposte di famiglie e alunni, orientate al miglioramento del servizio educativo;*
- *nel promuovere la conoscenza delle comunità locali da cui provengono gli alunni e la collaborazione alle attività educative extrascolastiche organizzate dal territorio e pertinenti al Progetto Educativo;*
- *nel sollecitare l'attenzione a cogliere la ricchezza e la sfida di una società multietnica, multiculturale e multireligiosa, per divenire accoglienti e solidali.*

I rapporti di simpatia e di collaborazione fra colleghi sono fondamentali per la qualità e l'efficacia della proposta educativa. Nello stesso tempo si cercherà di essere presenti e attivi nelle associazioni professionali di ispirazione cristiana (quali AIMC e UCIIM).

Le scuole cattoliche sollecitano l'intera comunità diocesana al discernimento e alla cura di vocazioni intellettuali e educative: si tratta di un'esigenza prioritaria, nella logica della nuova evangelizzazione.

La figura del docente è oggetto specifico del documento: "Il laico cattolico testimone della fede nella scuola" *"Possiamo dire, in sintesi, che l'educatore laico cattolico è colui che esercita la sua missione vivendo nella fede la sua vocazione secolare nella struttura comunitaria della scuola, con la maggior qualificazione professionale possibile e con un progetto apostolico ispirato alla fede per la formazione integrale dell'uomo, nella trasmissione della cultura, nella pratica di una pedagogia di contatto diretto e personale con l'alunno, nell'animazione spirituale della comunità alla quale appartiene e in quelle categorie di persone con le quali la comunità educativa è in rapporto [LC, 24]. Qui non si intende parlare dell'insegnante come di un professionista che si limiti a trasmettere sistematicamente nella scuola una serie di conoscenze, bensì dell'educatore, del formatore di uomini. Il suo compito supera di gran lunga quello del semplice docente, però non lo esclude" [LC, 16].*

- Gli alunni

La comunità educativa opera per fare in modo gli alunni possano trovare nella scuola un ambiente sereno e vivo di crescita, in cui ciascuno viene orientato a percepire la propria vocazione in ordine alla costruzione di se stesso, all'orientamento professionale, alla scelta di uno stato di vita.

Gli alunni sono veri protagonisti del cammino culturale e formativo proposto dalla scuola, soggetti attivi della propria maturazione e di quella degli altri.

Essi ne accolgono in maniera costruttiva il Progetto Educativo, nella disponibilità al dialogo e alla collaborazione con gli adulti e i compagni.

In particolare si sentono impegnati a:

- *seguire con buona volontà le attività didattiche;*
- *offrire il contributo della propria creatività, ricerca ed esperienza per sviluppare la propria identità e vivere il proprio ruolo nei vari momenti scolastici e extrascolastici, proponendo e accogliendo iniziative;*
- *gestire con autonomia e senso di responsabilità gli spazi loro affidati.*

Ogni scuola cercherà di trovare - oltre agli strumenti istituzionali - occasioni e aiuti (luoghi, incontri, mezzi di comunicazione) per favorire la partecipazione e la creatività degli studenti.

Le attività ricreative e formative extrascolastiche, proposte dagli adulti o realizzate dagli studenti secondo programmi concertati, vanno considerate come parte importante e integrante della proposta complessiva, in

ordine alla costruzione di quell'ambiente ricco e stimolante che solo può permettere e favorire il coinvolgimento attivo degli alunni nel dialogo educativo e culturale.



- I genitori

"I genitori, avendo il dovere ed il diritto primario e irrinunciabile di educare i figli, debbono godere di una reale libertà nella scelta della scuola, perciò i pubblici poteri, a cui incombe la tutela e la difesa della libertà dei cittadini, nel rispetto della giustizia distributiva, debbono preoccuparsi che le sovvenzioni pubbliche siano erogate in maniera che i genitori possano scegliere le scuole per i propri figli in piena libertà, secondo la loro coscienza" (GÈ, 6).

I genitori, primi responsabili dell'educazione dei figli, accolgono e condividono il Progetto Educativo impegnandosi a collaborare, in un clima di apertura e di disponibilità, al raggiungimento delle mete educative.

A loro si propone di:

- *crescere nella consapevolezza del proprio ruolo educativo;*
- *collaborare con gli insegnanti nella ricerca di strategie e interventi adeguati e nella verifica degli esiti del lavoro scolastico e educativo, soprattutto attraverso gli organismi di partecipazione della scuola;*
- *creare e gestire spazi di dialogo e di collaborazione fra le diverse componenti la comunità educativa, realizzando esperienze di vita comunitaria;*
- *impegnarsi concretamente, anche sul piano sociale e politico, per realizzare concretamente la parità scolastica e per tener viva in generale l'attenzione nei confronti del mondo della scuola. Potrà essere d'aiuto il coinvolgimento di genitori sensibili nell'AGESC (Associazione Genitori delle Scuole Cattoliche)*

4. Le scuole cattoliche nella società e nella Chiesa

La società contribuisce all'educazione

"Il compito educativo, come spetta primariamente alla famiglia, così richiede aiuto di tutta la società. Perciò, oltre i diritti dei genitori e di quelli a cui essi affidano una parte del loro compito educativo, ci sono determinati diritti e doveri che spettano alla società civile, poiché questa deve disporre quanto è necessario al bene comune temporale. Rientra appunto nelle sue funzioni favorire in diversi modi l'educazione della gioventù: cioè difendere i doveri e i diritti dei genitori e degli altri che svolgono attività educativa e dar loro il suo aiuto; in base al principio della sussidiarietà, laddove manchi l'iniziativa dei genitori e delle altre società, svolgere opera educativa, rispettando tuttavia i desideri dei genitori, fondare inoltre, nella misura in cui lo richieda il bene comune, scuole e istituzioni educative proprie" (GÈ, 31).

"Mentre chiediamo con forza ai responsabili politici e istituzionali che sia rispettato concretamente il diritto delle famiglie e dei giovani a una piena libertà di scelta educativa, dobbiamo rivolgere con non minore sincerità e coraggio lo sguardo al nostro interno, per individuare e mettere in atto ogni opportuno sforzo e collaborazione, che possano migliorare la qualità della scuola cattolica ed evitare di restringere ulteriormente i suoi spazi di presenza nel paese" (Giovanni Paolo II).

- Scuole cattoliche e comunità ecclesiale

L'importanza della scuola cattolica

"La scuola cattolica, essendo in grado di contribuire moltissimo allo svolgimento della missione del popolo di Dio e di servire al dialogo tra la Chiesa e la comunità degli uomini con loro reciproco vantaggio, conserva la

sua somma importanza anche nelle circostanze presenti. Pertanto questo santo Sinodo ribadisce il diritto della Chiesa a fondare liberamente e a dirigere le scuole di qualsiasi ordine e grado [...]. L'esercizio di un tale diritto contribuisce moltissimo anche alla tutela della libertà di coscienza e dei diritti dei genitori, come pure allo stesso progresso culturale" (GÈ, 8).

Le scuole cattoliche non sono imprese private, ma espressione della vita e dell'iniziativa della comunità ecclesiale. Ciascuna porta il segno prezioso e caratterizzante di una storia singolare o di un carisma specifico; insieme si pongono e si propongono come esperienze della chiesa locale, in cammino di comunione sotto la guida pastorale del vescovo. In questo senso si collocano a pieno diritto e con piena responsabilità nella vita e nella missione della Chiesa, per dare un contributo importante e originale alla evangelizzazione e alla pastorale.

Il rapporto delle scuole cattoliche con il mondo ecclesiale riveste un'importanza decisiva per la realizzazione della propria identità e del proprio servizio. Inoltre questo rapporto risulta indispensabile per una proposta educativa e culturale che incontri realmente la vita dei ragazzi e si affianchi alle famiglie per un accompagnamento efficace.

Costituisce un obiettivo prioritario il rafforzamento dell'incarnazione ecclesiale delle nostre scuole cattoliche, nelle varie dimensioni ed esigenze: parrocchie e foranie, associazioni e movimenti, realtà ed iniziative.

In modo particolare oggi le scuole cattoliche sono chiamate a dare un loro speciale e specifico contributo al Progetto pastorale orientato in senso culturale della Chiesa italiana. La rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio uno dei drammi della nostra epoca. "Solo all'interno e tramite la cultura la fede cristiana diventa storica e trasmittitrice di storia" (*Christifideles laici*, n.34). La fede tende originariamente e costitutivamente a tradursi in cultura, cioè in patrimonio vivo e articolato di significati e valori con cui rispondere ai grandi interrogativi dell'esistenza, dare volto umano alla convivenza, arricchire di senso le scoperte della scienza e della tecnica. La scuola è uno dei luoghi privilegiati in cui cercare di dare forma al dialogo fra Vangelo e cultura, condividendo ricerche e approdi con le nuove generazioni.



Senza altro si dovrà curare per il futuro con maggiore attenzione il legame con scuole materne associate alla FISM, in gran parte parrocchiali. Tenendo presente che le scuole materne, recentemente definite anche scuole dell'infanzia, sono luogo privilegiato per un rapporto diretto e costante tra insegnanti, responsabili educativi e famiglie, va progettata e sostenuta la loro massima valorizzazione dal punto di vista educativo e pastorale. Dove meglio che alla scuola materna è possibile incontrare, insieme ai bambini, le giovani famiglie con i loro problemi quotidiani, con le loro aspettative e le loro paure? Dove è possibile avviare in modo altrettanto naturale un dialogo che susciti la riflessione sui valori della vita alla luce del vangelo? Queste scuole partecipano alla nostra stessa avventura e vivono le nostre stesse sfide; la collaborazione, secondo forme da organizzare in maniera agile e costante, potrà diventare un aiuto reciproco.

Se la funzione educativa e culturale è tradizionalmente assegnata alla scuola, è necessario considerare con particolare attenzione il ruolo svolto dai Centri cattolici nella formazione professionale. Questa ha il merito di soddisfare il bisogno di istruzione per molti giovani impegnati in percorsi fondati sul "fare" e sul "saper fare", realizzando gli aspetti educativi e culturali del lavoro. Nei Centri di formazione professionale, infatti, il lavoro entra a far parte del metodo didattico e contemporaneamente il saper lavorare e stare insieme costituisce l'obiettivo da raggiungere nei vari corsi.

- Un luogo importante di scambio e di elaborazione è rappresentato in diocesi della Consulta per la pastorale scolastica. Le singole scuole cattoliche sono rappresentate nell'organismo, per portare il proprio convinto contributo. In tale sede vengono progettate e organizzate iniziative che possono coinvolgere anche operatori delle scuole cattoliche insieme agli altri (ad esempio le Giornate di spiritualità). Insegnanti che svolgono il loro servizio — che non abbiano timore a chiamare missione - con motivazioni cristiane non possono non accogliersi e sostenersi reciprocamente in atteggiamento di simpatia.

- Si chiede al Delegato diocesano per la pastorale scolastica di progettare e realizzare ogni anno uno o più appuntamenti con il Vescovo e con i responsabili della pastorale diocesana, per favorire la comunicazione e la riflessione circa i temi e i problemi della situazione.

- Sarà obiettivo di ciascuna scuola far conoscere agli studenti persone, esperienze, gruppi che possono aiutare la loro crescita in modo significativo e favorire il loro accostamento alle attività delle parrocchie, dei movimenti e delle associazioni; questo potrà favorire una reciprocità di interesse nei confronti delle scuole cattoliche.

- Le scuole cattoliche stabiliscono un legame privilegiato con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Portogruaro, che opera da più di dieci anni per la crescita teologica e pastorale dei laici cristiani. Un rapporto interessante e fruttuoso potrà essere progressivamente realizzato con la sede universitaria di Portogruaro, per la quale si trova impegnata la Fondazione Collegio Marconi.

- La presentazione di questo Progetto unitario alle varie realtà e espressioni della comunità diocesana potrà creare dei momenti utili di comunicazione nell'ascolto reciproco e nel confronto fraterno.

"Fondamentali sono la solidarietà e la simpatia di tutta la comunità ecclesiale, dalle diocesi alle parrocchie, dagli istituti religiosi alle associazioni e ai movimenti laicali, ha scuola cattolica rientra, infatti, a pieno titolo nella missione della chiesa, così come è al servizio dell'intero paese. Non devono esistere, dunque, zone di estraneità o di indifferenza reciproca, quasi che altra cosa fossero la vita e l'attività ecclesiale, altra la scuola cattolica e i suoi problemi. Sono, pertanto, assai lieto che la chiesa italiana si sia dotata, in questi anni, di organismi come il Consiglio nazionale della scuola cattolica e il Centro studi per la scuola cattolica: essi esprimono sia la sollecitudine della chiesa per la scuola cattolica, sia l'unità della scuola cattolica stessa e il suo impegno di riflessione progettuale.

Assai importante, in concreto, è la realizzazione di efficaci forme di raccordo tra le diocesi, gli istituti religiosi e gli organismi laicali cattolici operanti nell'ambito della scuola. In molti casi appare utile, o necessario, mettere in comune iniziative, esperienze e risorse, per una collaborazione ben ordinata e lungimirante, che eviti sovrapposizioni e inutili concorrenze tra istituti e invece punti non solo ad assicurare la permanenza della scuola cattolica nei luoghi dove essa è tradizionalmente presente, ma anche a consentire suoi nuovi insediamenti, sia nelle zone di maggiore povertà sia nei settori nevralgici per lo sviluppo del paese"
(Giovanni Paolo II).

- Le scuole cattoliche nella società e nel territorio

"La scuola non può essere pensata separatamente dalle altre istituzioni educative e gestita come corpo a parte, ma deve rapportarsi con il mondo della politica, dell' economia, della cultura e con la società nel suo complesso. Tocca così alla scuola cattolica affrontare con determinazione la nuova situazione culturale, porsi come istanza critica di progetti educativi parziali, esempio e stimolo per le altre istituzioni educative, farsi frontiera avanzata della preoccupazione educativa della comunità ecclesiale. Si fa in tal modo chiaro il ruolo pubblico della scuola cattolica, che non sorge come iniziativa privata, ma come espressione della realtà ecclesiale, per sua natura rivestita di carattere pubblico. Essa svolge un servizio di pubblica utilità e, pur essendo chiaramente e dichiaratamente configurata secondo la prospettiva della fede cattolica, non è riservata ai soli cattolici, ma si apre a tutti coloro i quali mostrino di apprezzare e condividere una proposta educativa qualificata" [SCTM, 16].

La comunità ecclesiale diocesana, attraverso la scuola del Seminario e le successive, molteplici istituzioni scolastiche, ha dato un contributo unico e prezioso alla crescita culturale nella nostra terra. Questo servizio non può non continuare oggi, in forma rinnovata.

Le scuole cattoliche operanti nel territorio storico della diocesi, dal Livorno al Tagliamento, si sentono eredi di una tradizione significativa e parte viva e attiva di una di un tessuto sociale, culturale e economico. Arricchite da esperienze nuove e variegate, accolgono la sfida posta dalla complessità della situazione, sul piano generale e su quello locale.

Ogni scuola sarà attenta e attiva nel consolidare o rinnovare rapporti di scambio con le realtà istituzionali, impegnate nella grave responsabilità di far crescere la società civile. Non minor cura sarà rivolta all'incontro e al dialogo con le esperienze vive e le testimonianze significative che la società stessa continuamente esprime, a vari livelli e con intenti molteplici. Il Terzo settore - volontariato, associazioni, cooperative e fondazioni sociali - non può non rappresentare l'ambiente più vicino alla nostra sensibilità e ai nostri scopi.

Il mondo delle altre scuole ci chiama in causa e ci coinvolge in maniera diretta. La comunità ecclesiale ha a cuore la scuola in quanto tale: tutta la scuola e tutte le scuole. La scuola è comunità di vita e di esperienza, luogo di educazione e di cultura, istituzione nevralgica della società.

L'educazione come forma di carità verso i "poveri"

"Nella dimensione ecclesiale si radica anche il distintivo della scuola cattolica come scuola per tutti, con particolare attenzione ai più deboli. [...] Non è una novità affermare che le scuole cattoliche sono state originate da una profonda carità educativa verso giovani e ragazzi abbandonati a se stessi e privi di qualsiasi forma di educazione. In molte aree del mondo ancora oggi è la povertà materiale ad impedire a molti giovani e ragazzi di accedere all'istruzione e ad una adeguata formazione umana e cristiana. In altre sono nuove povertà ad interpellare la scuola cattolica, che, come nel passato, può trovarsi a vivere situazioni di incomprensione, di diffidenza e di mancanza di mezzi; possiamo incontrarle tra coloro i quali hanno smarrito il senso autentico della vita e sono privi di qualsiasi slancio ideale, a cui non vengono proposti valori e non conoscono più la bellezza della fede, hanno alle spalle famiglie disgregate ed incapaci di amore, vivono spesso situazioni di disagio materiale e spirituale, sono schiavi dei nuovi idoli di una società, che, non di rado, prospetta loro un futuro di disoccupazione e marginalità. A questi nuovi poveri si indirizza in spirito di amore la scuola cattolica [SCTM, 151].

- La collaborazione fra scuole cattoliche

La cooperazione fra le scuole cattoliche e fra tutte le scuole ed istituzioni educative

"Essendo anche in campo scolastico sommamente necessaria quella cooperazione, che per la sua urgenza va sempre più affermandosi a livello diocesano, nazionale e internazionale, bisogna fare ogni sforzo per coordinare convenientemente tra loro le scuole cattoliche e per favorire tra esse e le altre scuole quella collaborazione richiesta dal bene della comunità umana universale [GÈ, 121].

Le scuole cattoliche operanti in diocesi sono profondamente convinte dell'importanza di sviluppare e approfondire un cammino di collaborazione.

Già questo Progetto unitario rappresenta il frutto di un percorso di convergenza, che ha bisogno di passi continui e significativi.

Lo scambio potrà avvenire a vari livelli e in forme molteplici: fra responsabili, insegnanti, studenti.

- *L'equipe dei responsabili e dei rappresentanti si incontrerà periodicamente, con la presenza del Delegato diocesano. Sarà verificato e concretizzato il progetto unitario, nelle sue esigenze.*
- *All'inizio di ogni anno, per tutti gli insegnanti delle scuole cattoliche della diocesi, si prevede un appuntamento di formazione e di condivisione presso il Seminario diocesano, punto di riferimento delle nostre scuole.*
- *Altre iniziative saranno decise anno per anno.*
- *È necessario che ciascuna scuola, nel programmare le sue attività, tenga presenti le opportunità che possono derivare dalla collaborazione: nella formazione e nell'aggiornamento dei docenti, nella realizzazione di singole unità didattiche e relative attività per gli studenti, nella proposta religiosa e cristiana.*

"La scuola cattolica non trasmette la cultura come mezzo di potenza e di dominio, ma come capacità di comunione e di ascolto degli uomini, degli avvenimenti e delle cose. Non considera il sapere come mezzo di affermazione o di arricchimento, ma come dovere di servizio e di responsabilità verso gli altri" (SC 32)